

C'è davvero questa ripresa?

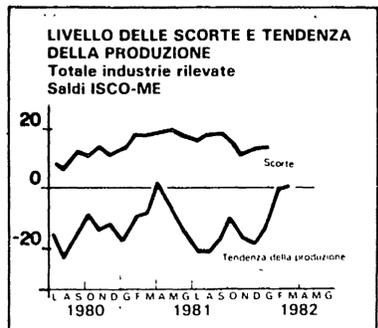
I dati Istat mostrano un leggero recupero, ma la produzione è ancora in altalena - Il ciclo delle scorte - Riprende fiato il partito della svalutazione - Polemiche sull'entità del deficit con l'estero: i petrolieri sostengono che l'import di greggio è diminuito

ROMA — Insomma, questa ripresa economica c'è o non c'è? A complicare la babele di analisi, previsioni, cifre, si è aggiunto ieri l'Istat che ha diffuso i dati ufficiali della produzione industriale di febbraio. L'indice «destagionalizzato» ha fatto registrare un incremento del 4,5%, rispetto a gennaio quando c'era stata una caduta del 2,49%. L'indice grezzo (che misura la quantità fisica di produzione effettivamente realizzata) ha segnato un aumento più modesto, dell'1,3%, sullo stesso mese del 1981. Se prendiamo l'andamento trimestrale degli indici «destagionalizzati» (che tengono conto, cioè, delle differenze nelle giornate lavorative) vediamo che nel periodo dicembre-febbraio, la crescita è stata zero. E risalendo indietro nei trimestri, scopriamo un vero e proprio momento pendolare che resta, però, sempre attorno allo zero. Dunque, sarebbe più prudente concludere che la produzione industriale è tuttora in altalena. Anche perché i dati settoriali mostrano andamenti molto preoccupanti in molti settori portanti: nei

primi due mesi di quest'anno l'industria dei mezzi di trasporto è calata del 7,6%, quella tessile è scesa del 3,8%, quella meccanica meno 2,3%. In netta ripresa sono, invece, le imprese metallurgiche (+ 5,2%), le cartiere (+ 4,4%) il settore chimico (+ 2,9%) e quello alimentare (+ 2,6%).

La situazione, dunque, si presenta ancora fortemente segnata dall'incertezza. I primi sintomi di ripresa che, indubbiamente, sono leggibili attraverso i dati della produzione di energia elettrica o attraverso l'aumento delle importazioni, diventano essi stessi altrettante fonti di preoccupazione. E non sembra un paradosso. Più che dividerci ancora tra pessimisti e ottimisti, conviene guardare alle condizioni nelle quali sta avvenendo questa prima timida inversione del ciclo economico. Alcuni punti fermi emergono anche dalle polemiche di questi giorni:

1) La ripresa si scontra subito con il tetto del deficit estero. Il buco di febbraio (meno 3000 miliardi) è esattamente il doppio rispetto ad



un anno prima. E' il prezzo pagato al rialzo del dollaro, soprattutto per le materie prime — dicono alcuni, tra i quali il ministro Capria —. Ma l'Unione petrolifera ieri ha contestato i dati dell'Istat, sostenendo che le importazioni di greggio sono addirittura diminuite in quantità (oltre un milione di tonnellate

in meno). Il dato Istat (1400 miliardi in più pagati per il petrolio) sarebbe sovrastimato. In ogni caso, il deficit record è l'effetto di un processo più complesso. Il Financial Times di ieri scrive che l'abolizione del deposito previo a febbraio ha dato via ad «un'inusuale, ampia importazione di materie pri-

me da parte delle industrie, per ricostituire i loro stocks». Ecco perché l'import è cresciuto del 41% mentre l'export è sceso solo del 28%.

2) Si è rimesso in moto, dunque, un ciclo delle scorte che ha una forte componente speculativa. La «Lettera finanziaria» pubblica una tabella dalla quale si vede chiaramente che tra dicembre e febbraio una certa risalita della produzione si accompagna proprio al fatto che gli industriali tendono a riempire di nuovo i magazzini svuotati al di là di ogni limite fisiologico», come ammette la Confindustria la quale, pure, tende a negare che ciò sia il fattore trainante della ripresa.

3) Deficit commerciale, ciclo delle scorte: tutto ciò immette nella congiuntura economica una forte dose svalutazionista. Insomma, la posizione estera della lira si indebolisce anche perché riparte all'attacco il «partito della svalutazione». Puntale come un orologio svizzero, anche stavolta la Fiat ha fatto da battistrada. Negli anni scorsi è sempre avvenuto

(tranne il periodo in cui Baffi era al vertice della Banca d'Italia) che ad ogni squilibrio suonato dalla Fiat seguiva dopo non molto una svalutazione. Cosa succederà adesso? Il Financial Times scrive che la Banca d'Italia è stata costretta a fare costosi interventi a difesa della lira e che «sono state prese in considerazione nuove misure di protezione». Quali? L'ingresso di valuta pregiata grazie al nuovo boom turistico è sufficiente a rimpinguare le riserve, prosciugatesi in questi mesi di tempeste valutarie.

4) L'ultima considerazione da fare è che — date tutte queste condizioni — non è all'orizzonte un calo dei tassi di interesse. Anzi, il rischio è che si arresti anche la modesta «spontanea» discesa verificatasi dal dicembre scorso. Le conseguenze negative sul deficit pubblico, inflazione, bilanci delle imprese, famiglie che chiedono prestiti, sono evidenti. L'economia italiana, dunque, è ancora tutta avviluppata nella spirale della stag-flazione.

Stefano Cingolani

I banchieri in galera per «credito fraudolento»: ma c'è un «se»...

ROMA — E' giunto in aula ieri al Senato un disegno di legge sulle banche e la parificazione giuridica fra i banchieri di aziende pubbliche o private che tratta in maniera rafforzata una materia vasta e delicata. La lunga discussione in commissione non è valsa a renderne chiare ed organiche le disposizioni. L'articolo primo delega al governo il compito di emanare norme sia per dare attuazione alla «Direttiva» della Comunità europea per il libero insediamento sul territorio CEE, sia la conseguente revisione del regime di autorizzazione all'apertura di nuove banche. I principi indicati nella legge sono generici: basti pensare che «per le casse rurali e artigiane e per le imprese creditizie cooperative di ridotte dimensioni e a carattere locale i requisiti degli amministratori, devono essere rapportati alle peculiarità strutturali ed operative dell'ente, in modo da agevolare il carattere di mutualità e le finalità sociali». Non solo viene evitato il rinvio alla legge sulle società cooperative ma, a stare a questo testo, i «requisiti» muterebbero secondo che l'impresa cooperativa sia piccola o grande, locale o nazionale.

Nell'articolo due si stabilisce che gli atti posti in essere da amministratori, direttori, dirigenti, dipendenti, commissari straordinari, liquidatori, membri degli organi di sorveglianza delle aziende e istituti di credito nell'esercizio delle attività di impresa sono considerati atti di diritto privato, a prescindere dalla qualificazione giuridica degli enti di appartenenza: è la

ormai famosa parificazione fra banchieri pubblici e privati.

L'articolo tre affida al governo una seconda delega, stavolta ad emanare «norme aventi valore di legge ordinaria che chiariscano, aggiornino e modifichino il testo delle disposizioni recanti sanzioni di natura amministrativa e disciplinare» in materia di infrazione alle regole di gestione bancaria. La questione non è secondaria perché all'articolo dieci si stabilisce che amministratori, direttori, dirigenti, ecc. di banche che «fraudolentemente assumendo nell'istruttoria o nella decisione relative alla concessione di un credito fatti non rispondenti al vero sulle richieste economiche, patrimoniali o finanziarie del richiedente o sulle garanzie, procurano a sé o ad altri un ingiusto profitto sono puniti, se dal fatto deriva un danno patrimoniale all'azienda o all'istituto, con la reclusione da uno a cinque anni e la multa da uno a tre milioni di lire».

Il sen Bonazzi ha motivato il voto contrario del gruppo comunista. Il disegno di legge, pur occupandosi di cose tanto varie, è tutto sul principio essenziale della trasparenza della proprietà: non prescrive, cioè, che gli azionisti delle banche, italiani o stranieri, siano chiamati e pubblicamente individuabili. Quanto alla «parificazione», Bonazzi ha denunciato il carattere di sanatoria che assume il provvedimento per i banchieri finora sottoposti a procedure giudiziarie. Quanto ai comportamenti da sanzionare nell'istruttoria o nella decisione che venga colpita la concessione non dovuta di credito, senza subordinare l'accertamento del reato alla esistenza di un «danno per l'azienda». La parificazione, ha ricordato Bonazzi, crea situazioni di privilegio dato che gli istituti pubblici non sono regolati (ad es., in caso di fallimento) allo stesso modo delle banche private.

Accordo in vista per il gas algerino Ma il Mezzogiorno dovrà aspettare

ROMA — L'ENI ha precisato ieri che non è intervenuta finora alcuna modifica del contratto per la fornitura di gas dall'Algeria, per cui quello negoziato nel 1977 resta «pienamente valido come pure rimane valido il prezzo contrattuale vigente». La stessa Sonatrach (ente algerino per gli idrocarburi) giustifica il ritardo nell'inizio delle consegne «con il mancato completamento delle opere accessorie». Ieri la Repubblica dava per avvenuta la rinegoziazione del prezzo, che sarebbe fissato in 5,48 dollari per circa 38 metri cubi «franco costa siciliana». Una parte del prezzo servirebbe a pagare gli oneri della linea di credito italiana e l'accordo sarebbe collegato all'acquisto di beni e servizi in Italia.

Una clausola di revisione periodica consentirebbe, infine, di mantenere il collegamento con le fonti di energia similari. Su questo punto insiste anche il comunicato ENI: il prezzo deve essere competitivo. A questa clausola è legato, probabilmente, il progetto di aumentare in futuro le forniture di gas tramite il gasdotto transmediterraneo, offrendo la fornitura anche ai paesi confinanti con l'Italia.

Una intervista del presidente della Cassa per il Mezzogiorno Massimo Perotti (su 24 ore di martedì) annuncia tuttavia che nonostante l'arrivo del gas algerino per distribuire il gas metano al Sud ci saranno «tempi lunghi e procedure kafkiane». Perotti cerca di giustificare con le complicazioni della legge ritardi cui ha contribuito anche la Cassa e che, comunque, si collegano alla richiesta di un quasi-monopolio da parte di una azienda Cassa-SNAM-ENI che assumerebbe in concessione le operazioni. Le due aziende ENI con funzioni operative — SNAM e Italgas — cui si devono molte delle attuali lentezze, diventerebbero subito celeri appena avuta la «regia» a spese dell'autonomia dei Comuni e delle altre imprese. In sostanza, il presidente della Cassa scende in campo per fornire una copertura a se stesso e alle Partecipazioni statali.

I tessili chiedono l'apertura della trattativa per il contratto

ROMA — Il sindacato dei lavoratori tessili, la FULTA, ha invitato la controparte padronale ad aprire al più presto le trattative contrattuali ed a rinnovare «il contratto alla sua naturale scadenza» del 31 maggio. Un comunicato sindacale sottolinea che la piattaforma contrattuale è stata inviata l'8 aprile scorso, e che la Federtessile ha sostenuto una posizione «ingiustificata» condizionando l'andamento della trattativa alla modifica dell'accordo sulla scala mobile.

Dopo aver ricordato che il costo della piattaforma è «sopportabile in relazione all'andamento delle retribuzioni e dei profitti aziendali», la FULTA ha notato che «modificando abitudini consolidate, non sono state programmate iniziative di lotta per il mese di aprile. Si tratta di un tempo lungo che potrebbe essere quasi sufficiente per rinnovare il contratto». Nel caso invece la controparte dovesse opporre un rifiuto al negoziato — ha avvertito la FULTA — ciò avrebbe come conseguenza «la fine delle relazioni industriali che (pur nella consapevolezza di esprimere interessi diversi e spesso antagonisti) hanno tenuto sempre conto del settore e delle sue capacità».

Cementieri, laterizi e lapidei dicono sì alla piattaforma per il contratto

ROMA — Nei giorni scorsi si sono svolte le conferenze nazionali di tre categorie di lavoratori delle costruzioni per approvare le piattaforme per i rinnovi contrattuali che dovranno essere presentate alle controparti. Complessivamente la discussione ha coinvolto circa ottantamila lavoratori tra lapidei, cementieri e operai del settore laterizi. Dopo due giorni di discussioni sono state approvate le piattaforme che oltre ad affrontare gli aspetti politici delle vertenze (programmazione regionale, migliore uso delle risorse ed uso del territorio), si è scesa nei particolari delle singole categorie.

I lavoratori dei laterizi hanno puntato il dito sulla crisi del settore dell'edilizia con un puntuale riguardo al controllo delle attività produttive. Complessivamente le richieste per il nuovo contratto — secondo stime della FLC — non superano il 18 per cento. Per il settore del cemento è stata, invece, sottolineata la necessità della presenza del polo pubblico con la Cementir.

I lapidei hanno affrontato tra le altre cose questioni normative e di inquadramento come la richiesta di un 7° livello e la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali.

EXTRAORDINARIA ESCORT



DA OGGI TI DA' TANTO EQUIPAGGIAMENTO IN PIU' CHE NON PAGHI.

Escort 1100L 5 porte L.6.150.000 (ancora prezzo '81.)
 Escort 1100GL 5 porte L.6.850.000
 Confronta i prezzi. Confronta l'equipaggiamento.

Ford Escort, sempre straordinaria per le prestazioni, i consumi, per la linea aerodinamica e per lo spazio dell'abitacolo. Da oggi è ancora più straordinaria per il suo prezzo. Infatti, allo stesso prezzo, oggi Ford ti dà tutta una serie di accessori e di equipaggiamenti che migliorano e aumentano il valore di tutte le versioni della sua gamma. Puoi trovare standard • lunotto termico • poggiatesta • tergicristallo a intermittenza •

accendisigari • nuove modanature • cornici cromate ai finestrini • tappo benzina con chiave. E, inoltre, molte nuove rifiniture interne ed esterne. E con Ford Escort puoi avere la GARANZIA EXTRA, un programma esclusivo Ford di garanzia triennale. Ford Escort la trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 1.000 punti di assistenza.

I cambi

| | | | |
|------------------|---------|-----------------|---------|
| Dollaro USA | 1328,25 | Corona danese | 162,065 |
| Dollaro can. | 1084,56 | Corona norv. | 217,65 |
| Marco tedesco | 549,985 | Corona svedese | 223,905 |
| Florino olandese | 495,835 | Franc svizzero | 678,78 |
| Franco belga | 29,13 | Scellino austr. | 78,287 |
| Franco francese | 211,60 | Escudo portogh. | 18,42 |
| Sterlina inglese | 2345,45 | Peseta spagnola | 12,444 |
| Sterlina irland. | 4904,65 | Yen giapponese | 5,382 |
| | | ECU | 1317,45 |



Contro i danni alla carrozzeria dovuti alla corrosione con la vernice a tre strati

Tradizione di forza e sicurezza

